

In dialetto, la Foligno de 'na vorda

Elena Laureti

A Foligno, mercoledì 28 gennaio 2015, alle ore 16, nella sala che ospita l'Università della Terza Età, verrà presentata da Franco Bosi una nuova pubblicazione di poesie in dialetto di Ruggero Cantoni (Foligno 1909-1975), finora rimaste allo stato di manoscritto. La raccolta poetica si apre - nel foglio che nelle intenzioni dell'autore doveva avere la funzione di copertina - con una titolazione in versi, articolata e storica, essendo indicato l'anno tredicesimo dell'Era Fascista: Raccolta di ricordi cari manoscritti o male scritti macchiette macchiate tempo spregato inchiostro consumato leggere tutto in un fiato finché non si è finito. Foligno 17-5-1936 anno XIII EF. Completa la copertina un profilo di uomo incorniciato da tralci vegetali con bacche. Questi disegni anticipano che corredo non secondario alla raccolta di poesie di Ruggero Cantoni, sono i disegni naïf, ironici e spiritosi, quasi infantili, salvo poi a rivelare la sua bella mano nell'autoritratto e nel ritratto della sorella Francesca; la selezione dei disegni e delle caricature, ma tutti meritevoli di essere dati alle stampe, è stata operata dall'editore Michelangelo Spadoni. Dalla titolazione del corpus poetico di Ruggero, finalmente editato, omaggio al padre da parte di Alberto Cantoni, si evince l'animo canterino e birichino del giovane Ruggero, il quale si diverte a memorizzare in versi gli eventi salienti della sua vita, dei familiari, degli amici, della quotidianità privata e pubblica folignate, e non solo, coprendo un arco di tempo dagli anni '30 agli anni '70 del Novecento. L'autografo

consta di ottantadue componimenti di lunghezza diversa, Franco Bosi, che del nostro poeta ha un ricordo vivissimo, ha operato una cernita, tra quelle ritenute da lui esemplari per connotare la personalità del poeta, il risultato della selezione ha ridimensionato il numero delle poesie a quarantadue componimenti. Alcune poesie (Li scupini arpuliti e Li picciuni de piazza) sono state già pubblicate in "Chiaroscuro", aprendo una visuale ironica e nostalgica sulla Foligno del "tempo che fu". Una delle poesie che meglio rappresenta Ruggero e la funzione che la scrittura in versi aveva per lui, è Camera a gasse, firmata 1958:

Da la stanzia mezza scarcinata,
io passo lavoranno la iornata,
da l'unnica finestra a cinerama
me godo tuttu quantu il panorama.
La natura da qui, secquanto è bella!
Vedo 'n ripone, vedo la vianchella,
sett'otto canne e muru riarzatu,
me pare quasci d'esse carceratu.
"Però - ammò dirà qualche persona -
arméno tu rispiri l'aria vona".
"Illusu che séi, véneme a trovà
lu sentirai che tanfu che ce sta.
Tramontana me porta qua lo fiume,
véntu de sotto 'mpó' de tossicume,
'nzomma tra lo fume e lo metallo
me tocca tenè chiusu anco s'è callo!
Fortuna m'arconsolo co' la musa
facenno rime con finestra chiusa!

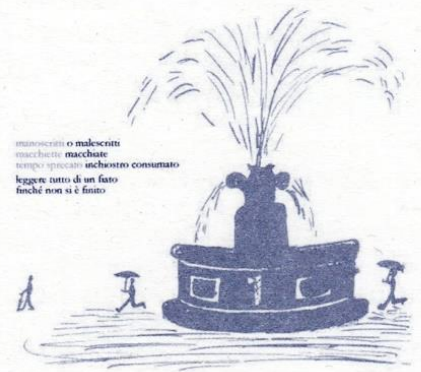
Il Nostro, oltre le rime, e se anche non si fosse cimentato in poetiche prove, ha uno spirito artistico e poliedrico: la natura da qui, secquanto è bella! e chi vede la Bellezza della Natura non può non cantare, o

dipingere, o annotare, magari in dialetto, ma deve esprimere il sentimento che lo commuove e, per quell'innato pudore che tutti ci caratterizza, lo mitiga con l'ironia; nel contempo si sente l'urgenza di comunicare agli altri quei moti dell'animo onde condividerli con chi è in grado di comprenderli. Sfogliare queste pagine, corredate dai bei disegni, è come sfogliare le pagine di una cronistoria (in versi e in immagini) di un'intera generazione. C'è chi scrive in prosa, c'è chi scrive in metro, c'è chi scrive in lingua italiana, chi nella lingua natia, nel caldo e prorompente dialetto: la cerchia del pubblico si restringe, ma il sorriso è assicurato. Questa è la scelta operata da Cantoni, che detto tra noi, e in folignate: "dovea esse proprio 'na gran sagoma!"

Ruggero Cantoni

RACCOLTA DI RICORDI CARI

a cura di Franco Bosi e Elena Laureti



manoscritti o malescritti
macchiette o macchiate
tempo spregato inchiostro consumato
leggere tutto in un fiato
finché non si è finito

Michelangelo Spadoni editore